



# Il tempo lento

Il coronavirus ha costretto molte persone a stravolgere i ritmi della propria vita. Le giornate sono trascorse in un tempo lento e dilatato.

Dilatato però non vuole dire vuoto, anzi, questo è stato il tempo in cui dare valore alle piccole cose.

E soprattutto è stato il tempo a misura di bambino.

Un tempo per dare modo di fare da soli, provando e riprovando senza fretta, le piccole incombenze quotidiane come vestirsi, mettersi le scarpe, lavarsi il viso e le mani, rimettere a posto i giochi.

Possono sembrare cose da niente, ma invece





sono occasioni preziose per esercitare ed affinare abilità, per acquisire la consapevolezza di essere capaci di fare da soli, per sentirsi "grandi".

In questo tempo sospeso è stato possibile fare con calma tutte quelle cose che la frenesia sottrae: leggere insieme, raccontare e raccontarsi, fare insieme. Questo tempo ha reso possibile parlare con i bambini in modo rilassato, accogliere i loro pensieri e le loro parole in un clima intimo e complice.

Perché il tempo lento è il tempo per coltivare il piacere di stare insieme.

Forse i bambini si saranno un po' annoiati, ma dalla noia nasce la capacità di guardarsi dentro, pensare ed organizzare il gioco da soli.





Senza le giornate organizzate dagli adulti  
minuto per minuto sono stati bambini più  
liberi di sperimentare, esplorare, inventare  
da soli in un tempo lento e lungo.  
Sono stati bambini più liberi di essere  
protagonisti dei propri percorsi  
di conoscenza.

Riflessioni a cura di  
Chiara Ghelardini, educatrice comunale

